

## Ho trovato una “sponsor”

Un pomeriggio di fascia blu: via Acciaioli. I veicoli si fanno sotto a frotte: chi ostenta un cartello multicolore, chi mostra una carta sgualcita, chi solleva appena una paletta, chi ammicca ad una tessera; un autocarro rallenta, poi un bus ed un taxi forzano all’imbuto e tutti insieme passano. Ma nella massa, una vettura mal ridotta si ferma. Dentro vi sono due donne anziane, assai male in arnese. L’autista farfuglia qualcosa cui faccio finta di dar peso con un cenno di assenso. In realtà non so a chi dare i resti e non ho capito niente.

Dopo un po’, a piedi, si ripresenta l’anziana autista. Una donna minuta, non eccentrica, ma con addosso vestiti e monili d’antico, che suggeriscono di pensare ad una povera, ricca di miseria.

Si avvicina in mezzo alla strada con un sorriso ed una sicurezza disarmante. Con un gesto riservato mi invita da parte: “Ho portato una cosa per lei”. Dalla borsetta mi porge un santino. “Io prego molto e parlo con Dio...; preghi anche lei...”. “Va bene... Ci proverò. Grazie!” e lo metto in tasca.

Lei, però, ha voglia di raccontare. Capisco che in famiglia hanno tutti un filo diretto con l’Eterno. Vorrei trattarla con sufficienza, ma non la vorrei offendere. Così ha tempo di aggiungere un sfilza di notizie.

“Vede, io faccio la tassista...(pausa) abusiva. Io sono povera e non so che fare”. “Questo no, se la beccano i miei colleghi senza licenza, è una stangata, anzi, una denuncia”. “Sì, io lo so. Dio mi punirà, me l’ha detto. Ma va bene così: io devo rimanere povera”.

“Ma come fa? Lei si dovrà fermare all’aeroporto o alle stazioni di tassi e prima o poi qualcuno lo scoprirà... I miei colleghi girano in borghese...” “No, io non vado in quei posti. Per strada quando vedo qualcuno che fa cenno ad un tassi occupato, io piano piano mi avvicino e gli chiedo se ha bisogno di un passaggio a poco prezzo. A quella signora di prima dovevo chiedere 10.000 lire, ma mi sono sbagliata, gliene ho chieste 15.000 e lei me ne ha date 20.000”.

Il suo getto spontaneo è veramente disarmante. Non si ferma più. Taglio corto, ma non la contraddico. Accenno al mio lavoro... In mezzo al dialogo frammentato e veloce lei, però, ha tempo di cavare dalla borsetta un libricino invecchiato, senza copertine, con le pagine arricciate. Lo apre a caso. E’ scritto a righe fitte, evidenziate da strisce variopinte tra cui predomina il giallo. Vuol dimostrarmi che il Signore le parla. Le circostanze mi aiutano a farle capire che non è il momento. L’accompagno sul marciapiede.

“Lei sta sempre qui? Tornerò e la farò parlare con Dio...”.

Non sarà troppo tutto insieme - penso - per uno che non ha mai avuto un santo in paradiso?

Publicato su In Comune n. 66 – agosto 2001